

# SETE DI PAROLA

## DAL 19 AL 25 GENNAIO 2025

2<sup>a</sup> Settimana del Tempo Ordinario



*Sua madre disse ai servitori:  
«Qualsiasi cosa vi dica, fatela»*

**VANGELO DEL GIORNO**  
**COMMENTO**  
**PREGHIERA**  
**IMPEGNO**

---

A cura di Don Claudio Valente

#### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

#### ...È MEDITATA

Con tutte le situazioni tragiche, le morti e le croci d'Israele, Gesù dà inizio alla sua missione quasi giocando con dell'acqua e con del vino. Schiavi e lebbrosi gridavano la loro disperazione e Gesù comincia non da loro ma da una festa di nozze. Deve esserci sotto qualcosa di molto importante: è il volto nuovo di Dio, un Dio che viene come festa. A lungo abbiamo pensato che Dio non amasse troppo le feste degli uomini. Il cristianesimo ha subito come un battesimo di tristezza. Dice un filosofo: «I cristiani hanno dato il nome di Dio a cose che li costringono a soffrire!». Nel dolore Dio ci accompagna, ma non porta dolore. Lui benedice la vita, gode della gioia degli uomini, la approva, la apprezza, se ne prende

cura. Scrive Bonhoeffer: dobbiamo amare e trovare Dio precisamente nella nostra vita e nel bene che ci dà. Trovarlo e ringraziarlo nella nostra felicità terrena. Una festa di nozze: le nozze sono il luogo dove l'amore celebra la sua festa. Ed è lì che Gesù pone il primo dei segni: il primo segnale da seguire nelle strade della vita è l'amore, forza capace di riempire di miracoli la terra. **«E viene a mancare il vino»**. Il vino, in tutta la Bibbia, è simbolo di gioia e di amore, ma minacciati; la vita si trascina stancamente, occorre qualcosa di nuovo: Gesù stesso, volto d'amore di Dio. Il vino che viene a mancare è esperienza quotidiana: viene a mancare quel non-so-che che dà qualità alla vita, un non-so-che di energia, di passione, di entu-

siasmo, di salute che dia sapore e calore alle cose. Come uscirne? A due condizioni.

«**Qualunque cosa vi dica, fatela**». Fate il suo Vangelo; rendetelo gesto e corpo; tutto il Vangelo, il consiglio amabile, il comando esigente, la consolazione, il rischio. E si riempiranno le anfore vuote della vita.

«**Riempite d'acqua le anfore**». Solo acqua posso portare davanti al Signore, nient'altro che acqua. Eppure la vuole tutta, fino all'orlo. E quando le sei anfore della mia umanità, dura come la pietra e povera come l'acqua, saranno offerte a Lui, colme di ciò che è umano e mio, sarà Lui a trasformare questa povera acqua nel migliore dei vini, immeritato e senza misura. A Cana, gli sposi non hanno meriti o diritti da vantare. La loro povertà non è un ostacolo, ma una opportunità per il Signore, un titolo per il suo intervento. Dio viene anche per me che non ho meriti; viene come festa e come gioia, come vino buono, e conta non i miei meriti ma il mio bisogno.

*Chi guarda la Vergine Maria? Guarda tutti noi, ciascuno di noi. E come ci guarda? Ci guarda come Madre, con tenerezza, con misericordia, con amore. Così ha guardato il figlio Gesù, in tutti i momenti della sua vita, gioiosi, luminosi, dolorosi, gloriosi, semplicemente con amore. Quando siamo stanchi, scoraggiati, schiacciati dai problemi, guardiamo a Maria... La Madonna ci conosce bene, è mamma, sa bene quali sono le nostre gioie e le nostre difficoltà, le nostre speranze e le nostre delusioni. Quando sentiamo il peso delle nostre debolezze, dei nostri peccati, guardiamo a Maria, che dice al nostro cuore: "Rialzati, va' da mio Figlio Gesù, in Lui troverai accoglienza, misericordia e nuova forza per continuare il cammino". Maria ci dice: "Guarda al mio Figlio Gesù, ascolta, parla con Lui. Non avere paura! Lui ti insegnerà a seguirlo per testimoniare nelle grandi e piccole azioni della tua vita, nei rapporti di famiglia, nel tuo lavoro, nei momenti di festa; ti insegnerà ad uscire da te stesso, da te stessa, per guardare agli altri con amore, come Lui che non a parole, ma con i fatti, ti ha amato e ti ama!*

**PAPA FRANCESCO**

### **...È PREGATA**

*O chiunque tu sia, che nel mare di questo mondo ti senti sballottare tra bufere e tempeste, non distogliere il tuo sguardo dal fulgore di questa stella, se non vuoi essere sommerso dai flutti. Se insorgono i venti delle tentazioni, se urti negli scogli delle tribolazioni, guarda alla stella, invoca Maria. Se turbato dal pensiero della gravità delle tue colpe, confuso dal deplorabile stato della tua coscienza, atterrito dalla severità del giudizio, tu stia per farti dominare dalla tristezza e cadere nell'abisso della disperazione, pensa a Maria. Nei pericoli, nelle angustie, nei dubbi, pensa a Maria, invoca Maria. Seguendo Lei, non devierai; invocandola, non ti dispererai; pensando a Lei, non peccherai;*

*tenendoti stretto a lei, non cadrà. Se l'avrai come protettrice, non avrai di che temere; sotto la Sua guida, ti sarà lieve ogni fatica; ed avendola propizia, perverrai facilmente alla patria beata.*

**Esortazione di San Bernardo**

**...MI IMPEGNA**

*Qualunque cosa vi dica, fatela.*

Fate ciò che dice, fate il suo Vangelo, rendetelo gesto e corpo, sangue e carne. E si riempiranno le anfore vuote del cuore. Fate il vangelo, e si trasformerà la vita, da vuota a piena, da spenta a felice. Più vangelo è uguale a più vita.

**Lunedì, 20 Gennaio 2025**

**Liturgia della Parola** Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da lui e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno. Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!».

**...È MEDITATA**

Sarebbe veramente un controsenso digiunare mentre si sta godendo la festa di nozze con lo sposo! Nel Vangelo di oggi, Gesù si identifica come “sposo”, lo sposo già prefigurato nell'Antico Testamento. I suoi discepoli si rallegrino della sua presenza con loro, quindi è giusto festeggiare - ci sarà presto tempo per rimpiangere e digiunare quando lo sposo sarà tolta da loro, dato in mano ai Romani per essere crocifisso. Però ormai sappiamo che anche quella tragedia non è stata l'ultima parola: Egli è risorto, è vivo! Rimane qui, in mezzo a noi nell'Eucaristia. Quindi, noi che

crediamo, abbiamo Gesù sempre vicino a noi. Certo, c'è posto per il digiuno come purificazione, come disciplina per tenere a freno le nostre passioni, ma questo esercizio non qualifica a fondo il cristiano, che, anche quando rinuncia a qual cosa, sempre vive la presenza dello sposo: quella che lo vivifica, lo allietta lo rende capace di amare Dio e, in Lui, il mondo intero.

-----  
*Il nostro vero digiuno non sta nella sola astensione dal cibo; non vi è merito a sottrarre alimento al corpo se il cuore non rinuncia all'ingiustizia e se la lingua non si astiene dalla calunnia.*

*Leone Magno*

## ...È PREGATA

*Fa' digiunare il nostro cuore: che sappia rinunciare a tutto quello che l'allontana dal tuo amore, Signore, e che si unisca a te più esclusivamente e più sinceramente. Fa' digiunare il nostro orgoglio, tutte le nostre pretese, le nostre rivendicazioni, rendendoci più umili e infondendo in noi come unica ambizione, quella di servirti. Fa' digiunare le nostre passioni la nostra fame di piacere, la nostra sete di ricchezza, il possesso avido e l'azione violenta; che nostro solo desiderio sia di piacerti in tutto.*

## ...MI IMPEGNA

A cosa serve il digiuno? Sarebbe davvero ridicolo pensare che Dio possa sentirsi gratificato dai nostri digiuni o dai nostri sacrifici, ma c'è in realtà qualcosa di molto vero che a volte ci sfugge. **Il digiuno è la capacità di mostrare che siamo liberi davanti a un bisogno, e che questo bisogno per quanto lecito, non comanda sulla nostra vita.** Chi sa digiunare da un pasto potrà domandarsi se è capace di digiunare da tutte quelle altre cose che forse gli creano una dipendenza o una schiavitù interiore. È infatti il recupero della nostra libertà che dà gloria a Dio, non il semplice gesto di una mortificazione. Mortificare significa **far morire in noi tutto ciò che ci imprigiona.** In realtà essere liberi è un dono che nasce solo da chi si sente amato. Non si è liberi solo perché si è lavorato molto su se stessi ma perché non si è posto nessun ostacolo all'esperienza dell'amore. Gesù è quell'amore di cui abbiamo bisogno, non si può digiunare da Lui. Bisogna digiunare da tutto ciò che impedisce un rapporto con Lui.



## Martedì, 21 Gennaio 2025

### Sant' Agnese, vergine e martire

*Agnese nacque a Roma da genitori cristiani, di una illustre famiglia patrizia, nel III secolo. Quando era ancora dodicenne, scoppiò una persecuzione e molti furono i fedeli che s'abbandonavano alla defezione. Agnese, che aveva deciso di offrire al Signore la sua verginità, fu denunciata come cristiana dal figlio del prefetto di Roma, invaghitosi di lei ma respinto. Fu esposta nuda al Circo Agonale, nei pressi dell'attuale piazza Navona. Un uomo che cercò di avvicinarla cadde morto prima di poterla sfiorare e altrettanto miracolosamente risorse per intercessione della santa. Gettata nel fuoco, questo si estinse per le sue orazioni, fu allora trafitta con colpo di spada alla gola, nel modo con cui si uccidevano gli agnelli. Per questo nell'iconografia è raffigurata spesso con una pecorella o un agnello, simboli del candore e del sacrificio. La data della morte non è certa, qualcuno la colloca tra il 249 e il 251 durante la persecuzione voluta dall'imperatore Decio, altri nel 304 durante la persecuzione di Diocleziano.*

*Trascinata a viva forza all'altare degli dèi e posta fra i carboni accesi, tende le mani a Cristo, e sugli stessi altari sacrileghi innalza il trofeo del Signore vittorioso. Mette il collo e le mani in ceppi di ferro, anche se nessuna catena poteva serrare membra così sottili. Nuovo genere di martirio! Non era ancora capace di subire tormenti, eppure era già matura per la vittoria. Fu difficile la lotta, ma facile la corona. La tenera età diede una*

*perfetta lezione di forza. Una sposa novella non andrebbe sì rapida alle nozze come questa vergine andò al luogo del supplizio: gioiosa, agile, con il capo adorno non di corone, ma del Cristo, non di fiori, ma di nobili virtù. Tutti piangono, lei no. I più si meravigliano che, prodiga di una vita non ancora gustata, la doni come se l'avesse interamente goduta. Stupirono tutti che già fosse testimone della divinità colei che per l'età non poteva ancora essere arbitra di sé. Infine fece sì che si credesse alla sua testimonianza in favore di Dio*

**Liturgia della Parola** Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28

## La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

Avvenne che di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe. I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

...È MEDITATA

Dopo la disputa sul digiuno, che abbiamo ascoltato ieri, l'evangelista ci narra quella a proposito del sabato. I farisei, vedendo che i discepoli di Gesù raccolgono delle spighe nel giorno di sabato, accusano il maestro che permette di trasgredire il riposo del sabato. Gesù interviene immediatamente e difende i discepoli portando anche un esempio analogo accaduto a Davide. L'affermazione finale chiarifica il senso dell'osservanza del sabato. Dice Gesù: "Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato!". Con questa affermazione il Signore vuole mostrare la vera priorità della legge, ossia la salvezza dell'uomo. Il cristiano non è chiamato ad osservare delle regole, ma a vivere l'amore. In questa pagina evangelica Gesù manifesta quanto

gli stia a cuore la salvezza dell'uomo. È la ragione stessa della sua venuta sulla terra. Il Padre o ha inviato sulla terra perché, come scrive l'evangelista Giovanni, "Dio ha tanto amato gli uomini da mandare il suo lo stesso Figlio". Ecco perché il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato. Egli è venuto per salvare non per condannare. E a ciascuno di noi chiede di seguirlo su questa strada, la strada dell'amore.

*Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le*

*ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia*

*e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.*

FRANCESCO

### ...È PREGATA

*Dio onnipotente ed eterno, che scegli le creature miti e deboli per confondere quelle forti, concedi a noi, che celebriamo la nascita al cielo della tua martire sant'Agnese, di imitare la sua costanza nella fede.*

### ...MI IMPEGNA

Oggi, nella mia pausa di preghiera, mi espongo alla gran luce di verità che è lo Spirito Santo presente nel mio cuore. Gli chiedo di vedere con chiarezza se in me ci sono rigidità, attaccamenti eccessivi ai miei principi, formalismi e quell'emarginare il fratello, la sorella e le sue ragioni rispetto a quello che a me pare un assoluto a cui tener fede. L'unico assoluto – fammelo capire, Signore! – sei Tu ed è al primato della carità che devo obbedire sempre, innanzi a tutto.

**Mercoledì, 22 Gennaio 2025**

**Liturgia della Parola** Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6

### La Parola del Signore

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

### ...È MEDITATA

Il luogo dove si svolge l'episodio del Vangelo di oggi è la Sinagoga. È un luogo sacro. È il corrispettivo delle nostre chiese e delle nostre comunità. In un luogo così Gesù trova un uomo che soffre. A nessuno interessa realmente la sofferenza di questa persona. La sua storia personale è solo un pretesto per accusare Gesù. Ma ecco che Gesù

capovolge la prospettiva: “*Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!»*”.

Se il mondo emargina chi soffre, la fede cristiana deve imparare a mettere al centro della propria vita e delle proprie scelte esattamente la sofferenza concreta delle persone. Non possiamo rimanere indifferenti davanti alle storie concrete della

gente che incontriamo. Dobbiamo domandarci cosa vorrebbe Gesù che facessimo a queste persone. Non possono essere un pretesto per esercitarci ad applicare i nostri schemi, ma la grande occasione per fare come faceva Gesù. Si può essere cristiani ma avere il cuore indurito. Si può essere Chiesa ma avere il cuore indurito. Si può avere la fede ma non avere più un cuore che si accorge del dolore della gente. È a causa di questa durezza che molto spesso il Vangelo smette di splendere nel mondo. Se tu sei cristiano ciò lo si vede dal tuo cuore,

dalla tua compassione, dallo stesso sguardo che ha Gesù su tutti, specie su chi soffre per un qualunque motivo.

-----  
*"Tendi la mano" E' il gesto richiesto da Gesù all'uomo che aveva la mano essiccata. Qui punta tutta l'azione del Maestro: guarirci la mano, chiusa nel possesso e stecchita nella morte perché accolga il dono del sabato. Come riconoscenza per quanto ci dona attende solo il nostro desiderio che ci fa stendere la mano. Allora le sue mani inchiodate scioglieranno la nostra mano irrigidita e chiusa ai bisogni dei fratelli e delle sorelle.*

#### ...È PREGATA

*Signore guarisci le nostre mani tante volte inaridite a causa del mio egoismo e donami un cuore capace di donare senza pretendere nulla in cambio. Liberaci dalle catene dell'egoismo e dell'indifferenza, facci accogliere ogni uomo, come se accogliessimo Te. Madre di misericordia, implora perdono per noi che, resi ciechi dall'egoismo, ripiegati sui nostri interessi e prigionieri delle nostre paure, siamo distratti nei confronti delle necessità e delle sofferenze dei fratelli. Aiutaci a non trattenere per noi i doni della tua bontà, ma a trafficarli generosamente, per colmare i vuoti dell'indifferenza ed eliminare gli inciampi dell'egoismo.*

#### ...MI IMPEGNA

Un chicco di frumento si nascose nel granaio. Non voleva essere seminato. Non voleva morire. Non voleva essere sacrificato. Voleva salvare la propria vita. Non gliene importava niente di diventare pane. Né di essere portato a tavola. Né di essere benedetto e condiviso. Non avrebbe mai donato vita. Non avrebbe mai donato gioia. Un giorno arrivò il contadino. Con la polvere del granaio spazzò via anche il chicco di frumento.

**Giovedì, 23 Gennaio 2025**

**Liturgia della Parola** Eb 7,25 – 8,6; Sal 39; Mc 3,7-12

**La Parola del Signore**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo



quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

...MEDITATA

Man mano che Gesù compie la sua predicazione, i suoi miracoli, i suoi segni, la sua fama cresce a dismisura. Tutto questo potrebbe suonare come un buon segno ma in realtà Gesù sa bene che il vero motivo per cui la gente lo sta seguendo è la ricerca del sensazionale. È ancora lontana in loro l'intuizione di una sapienza nuova che Egli cerca con fatica di insegnare innanzitutto ai suoi discepoli. È la sapienza della Croce, cioè quella sapienza dove la debolezza non è più un problema ma il modo attraverso cui veniamo salvati. È quella sapienza dove si vince perdendo, dove si ama senza misura, dove si perdona chi ti sta mettendo a morte. E' la sapienza che ti mostra non il sensazionale ma l'essenziale della vita. Ci vorrà del tempo prima che i discepoli e poi i cristiani di tutte le epoche capiscano fino in fondo questo messaggio. Forse noi stessi cerchiamo Gesù solo perché vogliamo che ci risolva un qualche problema e non perché ci insegni come si affrontano davvero i problemi. Ma ciò che ci aiuta ad apprendere questa lezione è la vita spirituale. La vita spirituale è un piccolo spazio in mezzo alle nostre giornate e al

nostro tempo in cui Gesù non è soffocato dalle mille cose che facciamo, e può finalmente parlarci. È uno spazio in cui smettiamo di parlare noi e diamo la parola a Lui. Capiamo così la richiesta che Egli fa ai suoi discepoli nel Vangelo di oggi: *“Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero”*. La vera vita spirituale non ha bisogno di molto tempo e molte cose, in realtà basta anche un piccolo tempo. L'importante però che lo difendiamo con tutto noi stessi dalle mille altre cose che ogni giorno vorrebbero togliercelo e soffocarlo.

-----  
*Tutti gli si buttano addosso per toccarlo, come per scaricare su di lui il loro dolore e le loro speranze. Sanno bene di trovare un uomo buono e compassionevole che mai li respingerà. Chiediamoci: dove le folle di oggi, più numerose di quelle di allora, possono "toccare" Gesù? Non dovrebbero essere le nostre comunità cristiane di oggi, il corpo di Gesù che i poveri e i deboli possono "toccare"?*

## ...È PREGATA

*Signore Gesù, che sei passato beneficcando per le strade della tua terra e hai aiutato tutti, specie i più poveri, abbi pietà anche di me e soprattutto fa' che non mi chiuda in me stesso e sia disponibile verso chi ha bisogno.*

## ...MI IMPEGNA

**Mettiamo a disposizione di Gesù la barca della nostra vita** perché possa continuare ad annunciare la Parola alla folla di uomini e donne senza speranza che accalcano i sentieri della nostra modernità! **Gesù ha bisogno di noi**, desidera farci parte dei suoi progetti, delle sue scelte, del suo Regno. Misterioso e incomprendibile Dio che chiede agli uomini di aiutarlo della salvezza! Straordinario Signore che non si lascia scoraggiare dal nostro limite ma lo trasfigura! Di una barca necessita il Signore, non di uno yacht lussuoso o di una nave da crociera, ma della piccola barca da pescatori che siamo. Barca inadatta, barca che a malapena riesce ad affrontare le calme acque del lago, incapace di avventurarsi al largo degli oceani... Lo so, non siamo capaci, siamo inadatti, siamo peccatori... questo fermerà la potenza di Dio? Noi, suoi discepoli, siamo chiamati a **mettere la barca della nostra vita a disposizione del Signore**. Poco importa se la userà o se resteremo in attesa: egli sa che può fare di noi ciò che vuole. il Signore ha bisogno di noi, servi inutili, anche solo per avere spazio in mezzo alla folla. Siamo collaboratori di Dio, nel nostro piccolo, il Signore ci rende discepoli e apostoli, ci usa come strumento per la sua gloria, per l'annuncio della sua salvezza. È lui che opera in noi, è lui che raggiunge i cuori attraverso la nostra disponibilità e l'amore che siamo chiamati a dare è lo stesso che abbiamo ricevuto abbondantemente incontrando il Signore. Oggi, qualunque cosa faremo, imprestiamo la nostra intelligenza, la nostra voce, il nostro sorriso al Signore per renderlo presente, almeno un poco, alle persone che incontreremo.



**Venerdì, 24 Gennaio 2025**

### **San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa**

*Nato nel castello di Thorens nel 1567, in Savoia (Francia), da una famiglia di antica nobiltà, Francois ricevette un'accurata educazione, coronata dagli studi universitari di giurisprudenza a Parigi e a Padova. Ma proprio nel corso della sua frequentazione accademica divennero preminenti i suoi interessi teologici, fino alla scelta della vocazione sacerdotale. Spinto da un enorme desiderio di salvaguardare la cristianità, mentre imperversava la Riforma portata avanti da Calvino e dai suoi seguaci, Francois (nome da noi italianizzato in Francesco), chiese udienza al vescovo di Ginevra, affinché lo destinasse a quella città, appunto il simbolo supremo del calvinismo e massima sede dei riformatori. Una volta insediatosi a Ginevra, non si fece remore a discutere di teologia con i protestanti, desideroso di recuperare quante più "anime" possibili alla Chiesa e soprattutto alla causa di Cristo da lui ritenuta genuina. Inoltre, il suo pensiero costante era rivolto alla condizione dei laici, preoccupandosi di sviluppare una predicazione e un modello di vita cristiana che fosse alla portata anche delle persone comuni, quelle*

*ciò immerse nella vita difficile di tutti i giorni. Proverbiale i suoi insegnamenti pervasi di comprensione e di dolcezza, permeati dalla ferma convinzione che a supporto delle azioni umane vi fosse sempre la presenza di Dio. Non per nulla, molti dei suoi insegnamenti sono intrisi di misticismo e di nobile elevazione spirituale. L'Enciclopedia Garzanti della Letteratura lo definisce: "elegante predicatore e prosatore alieno dai toni aspri, abile nell'intrecciare immagini e idee". Grazie ai suoi enormi sforzi e ai grandi successi ottenuti in termini pastorali, divenne a sua volta vescovo di Ginevra. La città nel suo complesso, comunque, rimase in mano ai riformati. Nel corso della sua missione di predicatore, conobbe a Digione Giovanna Francesca Frèmiot de Chantal, e dalla devota corrispondenza con la nobile donna doveva scaturire la fondazione dell'"Ordine della Visitazione". Morto a Lione il 28 dicembre 1622, venne dichiarato santo nel 1665 e successivamente proclamato dottore della Chiesa nel 1877, nonché patrono dei giornalisti cattolici nel 1923.*

## **Liturgia della Parola Eb 8,6-13 Sal 84 Mc 3,13-19**

### **La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

**...È MEDITATA**

*“Salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni”.*

In questi tre versetti che anticipano di poco l'elenco dei dodici apostoli, è condensata la vocazione di ogni cristiano. Innanzitutto la fede è un dono di Dio non una pretesa nostra. E dire che è un dono significa accettare che non nasce da un nostro sforzo o da qualche tecnica ma è un gesto di gratuità di Dio stesso che misteriosamente si rivela al cuore di una persona dandogli una profonda esperienza di amore su cui potrà poggiare la sua vita. Ciò non significa che chi ha ricevuto questo

dono non ha più dubbi, crisi, incertezze. Anzi, il male lavora costantemente affinché noi non prestiamo ascolto a questa esperienza di amore, e ci convince di volta in volta che è una nostra illusione, o che non lo meritiamo, o peggio ancora che ne possiamo fare a meno. La seconda caratteristica consiste nel fatto che il dono della fede non è strumentale a qualche piano aziendale del cielo in cui noi diventiamo pedine ed esecutori. Il vero motivo del dono della fede è “stare con Lui” cioè sperimentare di non essere soli. Sentire profondamente che il Signore non ci chiede nulla di eccezionale ma solo di smettere di vivere da soli, perché la solitudine è il vero inferno. Solo la terza carat-

teristica ha a che fare con l'annuncio, e in fondo ciò rappresenta solamente l'esigenza che una persona ha di condividere ciò che non riesce a contenere totalmente nel proprio cuore. Infatti dovremmo evangelizzare per sovrabbondanza non per semplice dovere.

-----  
*Nella creazione Dio comandò alle piante di produrre i loro frutti, ognuna «secondo la propria specie». Lo stesso comando rivolge ai cristiani, che sono le piante vive della sua Chie-*

*sa, perché producano frutti di devozione, ognuno secondo il suo stato e la sua condizione. La devozione deve essere praticata in modo diverso dal gentiluomo, dall'artigiano, dal domestico dal principe, dalla vedova, dalla donna non sposata e da quella coniugata. Ciò non basta; bisogna anche accordare la pratica della devozione alle forze, agli impegni e ai doveri di ogni persona.*

**Da «Introduzione alla vita devota»  
di san Francesco di Sales**

### ...È PREGATA

*O Signore, accendi il nostro cuore con il fuoco dello Spirito Santo che infiammerà mirabilmente l'animo mitissimo di san Francesco [di Sales].*

### ...MI IMPEGNA

Per la salvezza delle anime Dio ha voluto che il vescovo san Francesco [di Sales] si facesse tutto a tutti: noi, sul suo esempio, cerchiamo di testimoniare sempre nel servizio ai fratelli la dolcezza dell'amore di Cristo.



**Sabato, 25 Gennaio 2025**

**CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo**

**Liturgia della Parola** At 22,3-16 opp. At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

**La Parola del Signore**

**...È ASCOLTATA**

In quei giorni, Paolo disse al popolo: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilicia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamalièle nell'osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti. Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: "Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?". Io risposi: "Chi sei, o Signore?". Mi disse: "Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti". Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: "Che devo fare, Signore?". E il Signore mi disse: "Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia". E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guida-

to per mano dai miei compagni giunti a Damasco. Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: "Saulo, fratello, torna a vedere!". E in quell'istante lo vidi. Egli soggiunse: "Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome"».

### ...È MEDITATA

*"Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura".*

Il comando che oggi leggiamo nel Vangelo di oggi sembra spiegare bene la vocazione dell'apostolo Paolo di cui oggi si festeggia la conversione. Infatti Paolo più di ogni altro sembra aver preso sul serio con la sua vita questo invito all'evangelizzazione. Ma la cosa che colpisce nella richiesta che Gesù fa è il fatto di non escludere nessuno da questo annuncio. Gesù non dice ai suoi discepoli di annunciare il Vangelo ad alcuni e di escludere altri; "ad ogni creatura" significa che non dovremmo mai pensare di essere inopportuni nel testimoniare il Vangelo a chiunque il Signore metta sul nostro cammino. Nessuna differenza culturale, nessuna scelta morale, nessuna condizione umana è estranea all'annuncio del Vangelo. Dovremmo solo domandarci cosa possa rendere comprensibile il Vangelo e non se sia opportuno o meno annunciarlo. Infatti nella storia della Chiesa possiamo incrociare molti santi che hanno potuto annunciare il Vangelo con la loro parola, altri con le loro opere, altri ancora con la loro semplice presen-

za. Non esiste un unico modo di annunciare la buona novella del Vangelo ma certamente esiste per ogni cristiano il dovere di farlo. Sarebbe bello se ognuno di noi lì dove è, e lì dove sta vivendo ora la propria vita si domandasse cosa significhi concretamente annunciare. Ad un medico, ad esempio, non viene chiesto di mettersi in piedi su una sedia nel suo reparto ospedaliero e predicare, forse gli viene chiesta una qualità nuova di curare ogni suo paziente. A un padre, ad esempio, non viene chiesto di pregare davanti al tabernacolo tre ore ogni giorno, ma magari di mostrare ai suoi figli che l'amore è una cosa affidabile. E a me cosa viene chiesto? In che modo sto annunciando? Chiediamo al Rabbi la conversione del cuore, affinché, come Paolo, possiamo dire un giorno: **"Per me vivere è Cristo"**.

-----  
*Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza*

saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io

lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. 8 Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno.

### ...È PREGATA

*O Dio, che hai illuminato tutte le genti con la parola dell'apostolo Paolo, concedi anche a noi, che oggi ricordiamo la sua conversione, di essere testimoni della tua verità e di camminare sempre nella via del Vangelo.*

### ...MI IMPEGNA

*Godere dell'amore di Cristo era il culmine delle sue aspirazioni* e, godendo di questo suo tesoro, si sentiva più felice di tutti. Senza di esso al contrario nulla per lui significava l'amicizia dei potenti e dei principi. Preferiva essere l'ultimo di tutti, anzi un condannato, però con l'amore di Cristo, piuttosto che trovarsi fra i più grandi e i più potenti del mondo, ma privo di quel tesoro. Il più grande ed unico tormento per lui sarebbe stato perdere questo amore. Ciò sarebbe stato per lui la geenna, l'unica sola pena, il più grande e il più insopportabile dei supplizi. *Il godere dell'amore di Cristo era per lui tutto*: vita, mondo, condizione angelica, presente, futuro, e ogni altro bene. All'infuori di questo, niente reputava bello, niente gioioso. **San Giovanni Crisostomo.**

## PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 8 gennaio 2025 Catechesi. I più amati dal Padre. 1

Desidero dedicare questa e la prossima catechesi ai bambini e riflettere sulla **piaga del lavoro minorile**. Oggi sappiamo volgere lo sguardo verso Marte o verso mondi virtuali, ma facciamo fatica a guardare negli occhi un bambino che è stato lasciato ai margini e che viene sfruttato e abusato. Il secolo che genera intelligenza artificiale e progetta esistenze multiplanetarie non ha fatto ancora i conti con la piaga dell'infanzia umiliata, sfruttata e ferita a morte. Pensiamo su questo. Prima di tutto ci chiediamo: quale messaggio ci dà la Sacra Scrittura sui bambini? È curioso notare come la parola che ricorre maggiormente nell'Antico Testamento, dopo il nome divino di Jahweh, sia il vocabolo ben, cioè "figlio": quasi cinquemila volte. «Ecco eredità del Signore sono i figli (ben), è un suo premio il frutto del grembo» (Sal 127,3). I figli sono un dono di Dio. Purtroppo, questo dono non sempre è trattato con rispetto. La Bibbia stessa ci conduce nelle strade della storia dove risuonano i canti di gioia, ma si levano anche le urla delle vittime. Ad esempio, nel libro delle Lamentazioni leggiamo: «La lingua del lattante si è attaccata al palato per la sete;

i bambini chiedevano il pane e non c'era chi lo spezzasse loro» (4,4); e il profeta Naum, ricordando quanto era accaduto nelle antiche città di Tebe e di Ninive, scrive: «I bambini furono sfracellati ai crocicchi di tutte le strade» (3,10).

Pensiamo a quanti bambini, oggi, stanno morendo di fame e di stenti, o dilaniati dalle bombe. Anche sul neonato Gesù irrompe subito la bufera della violenza di Erode, che fa strage dei bambini di Betlemme. Un dramma cupo che si ripete in altre forme nella storia. Ed ecco, per Gesù e i suoi genitori, l'incubo di diventare profughi in un paese straniero, come succede anche oggi a tante persone (cfr Mt 2,13-18), a tanti bambini. Passata la tempesta, Gesù cresce in un villaggio mai nominato nell'Antico Testamento, Nazaret; impara il mestiere di falegname del suo padre legale, Giuseppe (cfr Mc 6,3; Mt 13,55). Così «il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui» (Lc 2,40). Nella sua vita pubblica, Gesù andava predicando per i villaggi insieme ai suoi discepoli. Un giorno si avvicinano a Lui alcune mamme e gli presentano i loro bimbi perché li benedica; ma i discepoli li rimproverano. Allora Gesù, rompendo la tradizione che considerava il bambino solo come oggetto passivo, chiama a sé i discepoli e dice: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio». E così indica i piccoli come modello per gli adulti. E aggiunge solennemente: «In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso» (Lc 18,16-17).

In un passo simile, Gesù chiama un bambino, lo mette in mezzo ai discepoli e dice: «Se non vi convertirate e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli» (Mt 18,3). E poi ammonisce: «Chi invece scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare» (Mt 18,6). Fratelli e sorelle, i discepoli di Gesù Cristo non dovrebbero mai permettere che i bambini siano trascurati o maltrattati, che vengano privati dei loro diritti, che non siano amati e protetti. I cristiani hanno il dovere di prevenire con impegno e di condannare con fermezza le violenze o gli abusi sui minori. Ancora oggi, in particolare, sono troppi i piccoli costretti a lavorare. Ma un bambino che non sorride, un bambino che non sogna non potrà conoscere né fare germogliare i suoi talenti. In ogni parte della terra ci sono bambini sfruttati da un'economia che non rispetta la vita; un'economia che, così facendo, brucia il nostro più grande giacimento di speranza e di amore. Ma i bambini occupano un posto speciale nel cuore di Dio, e chiunque danneggia un bambino, dovrà renderne conto a Lui.

Cari fratelli e sorelle, chi si riconosce figlio di Dio, e specialmente chi è inviato a portare agli altri la buona novella del Vangelo, non può restare indif-

ferente; non può accettare che sorelline e fratellini, invece di essere amati e protetti, siano derubati della loro infanzia, dei loro sogni, vittime dello sfruttamento e della marginalità. Chiediamo al Signore che ci apra la mente e il cuore alla cura e alla tenerezza, e che ogni bambino e ogni bambina possa crescere in età, sapienza e grazia (cfr Lc 2,52), ricevendo e donando amore.

*Le mani di un bambino devono afferrare quelle dei genitori per accompagnarlo nella vita. Le mani di un bambino devono afferrare le matite colorate per disegnare i propri sogni. Le mani di un bambino devono accarezzare la barba di papà.*

*Le mani di un bambino devono accarezzare i capelli di mamma per addormentarsi.*

*Le mani di un bambino devono fare "ciao".*

*Le mani di un bambino devono essere sporche di terra per aver giocato con gli amici.*

*Le mani di un bambino devono afferrare gli orecchini della nonna.*

*Le mani di un bambino non devono produrre soldi, ma solo tenerezza e amore.*

## Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' - Avvisi Parrocchiali

**A.C.R. PALMARO** **CENA AL SACCO**

DA VENERDI 16/01/2025

OGNI VENERDI |  | H 18.00 - H 21.00

CHIESA DI SANTA MARIA ASSUNTA (PALMARO)

FAUCIA D'ETA' PRIMA MEDIA - TERZA MEDIA

PER INFO:

DON GIORGIO BUSCA: +39 333 275 6218  
RITA SARA: +39 312 585 8806

**PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA**  
**Sabato 4 Gennaio** > Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema  
Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su [www.assuntapalmaro.org](http://www.assuntapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

**Telefono 010.619.6040**



